

## Calabria

Catanzaro Inaugurato l'anno giudiziario del Tar Calabria

# La giustizia amministrativa riesce a dare risposte veloci

Il presidente Mastrocola: c'è però riottosità negli enti pubblici ad eseguire le pronunce

Betty Calabretta  
CATANZARO

Il giudice amministrativo è davvero il "giudice del potere" come recentemente ha riaffermato la Corte costituzionale? Parrebbe proprio di sì, quantomeno a giudicare dal prestigioso parterre che ieri ha reso omaggio ai magistrati amministrativi nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar Calabria. A partire dal presidente della Regione, Agazio Loiero, che ha elogiato la «celerità» della giustizia amministrativa rispetto alle altre magistrature consorelle. E i numeri non gli danno torto. Il presidente del Tar Calabria, Cesare Mastrocola, ha ieri reso noto, relazionando sullo stato della magistratura amministrativa calabrese, che nel 2008 la sezione di Catanzaro del Tar ha emesso 1.295 sentenze di merito, 645 decreti decisori, 865 ordinanze di sospensiva, 135 decreti cautelari provvisori, 198 ordinanze collegiali istruttorie, 44 ordinanze presidenziali, 49 dispositivi di sentenza e due decreti ingiuntivi, per un totale di 3.233 provvedimenti. I magistrati del Tar sopportano un carico di lavoro di circa 120-130 sentenze di merito all'anno, il che significa che provvedono alla redazione di una sentenza ogni tre giorni. «Nonostante - ha detto Mastrocola - la leggera flessione rispetto all'anno precedente, in cui furono emessi 3.403 provvedimenti, il dato at-

**Il Tar di Catanzaro ha emesso nel 2008 3.233 provvedimenti giurisdizionali**

**Il 46% dei ricorsi contiene la domanda di sospensione degli atti impugnati**

tuale deve essere considerato degnò di ogni nota, tenuto conto che nel 2008 il tribunale ha funzionato con un magistrato e mezzo in meno». Molto tempo viene assorbito dalla redazione delle ordinanze cautelari, che ormai comportano una ingente attività giurisdizionale, visto che il 46% dei ricorsi proposti contiene la domanda di sospensione del provvedimento impugnato. Mastrocola ha anche fatto notare che nel 2007 i ricorsi proposti dinanzi agli organi di giustizia amministrativa di primo grado hanno subito una leggera flessione rispetto all'anno precedente, pari al -3,04%. Ma il dato è solo apparente perché non tiene conto dell'istituto dei motivi aggiunti, che in maniera sempre più massiccia dai ricorrenti. Sono in aumento i ricorsi per ottemperanza al giudicato ovvero di esecuzione delle sentenze e delle ordinanze perché «c'è una certa riottosità da parte delle pubbliche amministrazioni nell'eseguire le pronunce del giudice amministrativo».

«La giustizia amministrativa ha il pregio di garantire la celerità che spesso, nella giustizia più in generale, non vediamo», ha commentato Loiero aprendo la fase degli interventi, seduto in prima fila insieme all'europarlamentare Donato Veraldi, all'on. Doris Lo Moro, al sen. Vincenzo Speziali, al prefetto Sandro Calvosa, alla presidente della Provincia Wanda Ferro, agli alti magistrati Pietro Antonio Sirena e Antonio Vincenzo Lombardo, all'arcivescovo metropolitano Antonio Ciliberti. «Noi facciamo tesoro delle pronunce del Tar - ha aggiunto Loiero - proprio in un momento in cui molti organi di controllo sono caduti. Molte disfunzioni dipendono dal malcostume. Urge un cambiamento di mentalità».

Dopo Loiero, il rappresentante del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, Michele Perrelli (poco prima ringraziato

pubblicamente da Mastrocola per l'invio di tre nuovi referendari che si affiancheranno all'unico magistrato rimasto in servizio), ha sostenuto che «il Consiglio superiore non dovrebbe fare politica ma occuparsi dell'organizzazione degli uffici. Abbiamo avuto dal legislatore la riduzione da 10 a 5 anni dell'estinzione del giudizio per mancanza di interesse. Poi però non riusciamo a fare le raccomandate da inviare agli avvocati per chiedere se c'è interesse per il giudizio in corso».

«Devo esprimere il ringraziamento di tutti gli avvocati perché il servizio reso dalla magistratura amministrativa è celere e di qualità», ha detto il presidente dell'ordine degli avvocati di Catanzaro e presidente dell'Unione degli ordini forensi della Calabria, Giuseppe Iannello. «Rispetto alla giustizia ordinaria - ha aggiunto, qui si registra un'aria positiva. Non ci sono recriminazioni, lamentele e veleni». L'avv. Antonio Baffa, componente del consiglio nazionale forense, ha evidenziato che «non ci potrà essere nessuna riforma che riduca l'arretrato se non ci sarà un aumento dell'organico», mentre l'avv. Oreste Morcavallo, coordinatore regionale dell'associazione degli avvocati amministrativisti, ha fatto cenno ai tanti ricorsi proposti al Tar dai praticanti avvocati esclusi dall'esame orale per l'abilitazione: in gran parte gli elaborati scritti a seguito dell'accoglimento dei ricorsi sono stati corretti nuovamente e i praticanti prima bocciati sono poi diventati avvocati. L'avv. Domenico Colaci in rappresentanza dell'Ordine forense di Vibo ha biasimato la mancata esecuzione delle pronunce del Tar da parte delle pubbliche amministrazioni, mentre l'avv. Luigi Morrone, delegato a rappresentare l'Ordine forense di Crotone, ha censurato i tempi lunghi dei provvedimenti di competenza delle pubbliche amministrazioni. «



I magistrati del Tribunale amministrativo. In piedi, il presidente Cesare Mastrocola che ha dichiara-



In prima fila Ferro, Lo Moro, Veraldi, Loiero e Speziali



L'aula del Tar gremita da rappres-

## Aurora Spanò, di San Ferdinando, era ricercata per usura Reggio, si costituisce in carcere donna latitante da otto mesi

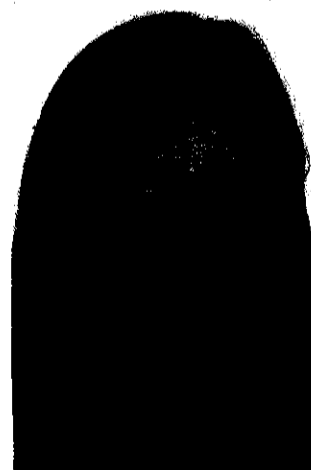
**REGGIO CALABRIA.** Si è costituita presentandosi al carcere di via San Pietro. Aurora Spanò, 62 anni, di San Ferdinando, era ricercata da otto mesi. Da quando si era sottratta all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Rosa Maria Putrino per il reato di usura.

Aurora Spanò è moglie di Giulio Bellocco, fratello di Giuseppe e Gregorio, vertici dell'omonima consorceria di 'ndrangheta operante a Rosarno e dintorni. Giulio Bellocco di recente è stato condannato dal Tribunale di Palmi per associazione mafiosa nell'ambito del procedimento

«Bosco selvaggio».

La Spanò, come detto, dopo essere sparita dalla circolazione dal giugno dello scorso anno, ha deciso di costituirsi. L'avrebbe fatto, soprattutto, a causa delle sue precarie condizioni di salute. In sede di interrogatorio di garanzia, condotto dal gip Filippo Leonardo su delega della collega di Palmi, assistita dagli avvocati Vincenzo Borgese e Francesco Calabrese, la donna si è avvalsa della facoltà di non rispondere.

Nel 2005 Aurora Spanò era stata protagonista di una vicenda analoga. Coinvolta nell'operazione «Tasso», che aveva riguardato episodi di usura, la



Aurora Spanò